



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Dicembre 2021

Abbiamo recentemente dedicato un momento celebrativo del Centro Pastorale per le Aggregazioni Laicali della diocesi di Arezzo al mistero dell'Incarnazione. In un momento storico in cui la parola "Natale" appare blasfema, forse è il momento di lasciarla al mondo con le sue luminarie (che pure ci piacciono) e ai suoi buoni propositi di circostanza, per appropriarci come forse non abbiamo mai fatto dell'essenza del Natale: l'Incarnazione. Possono aiutarci alcuni passi di Jan Snijders, uno dei più acuti studiosi di padre Colin.

La rivelazione che Dio ha fatto di se stesso come "Dio misericordioso" raggiunge il suo culmine nell'Incarnazione: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi [...] È l'Incarnazione in quanto tale che mostra pienamente la profondità della misericordia eterna ed infinita di Dio. Tutte le conseguenti azioni e parole di Gesù non sono che la manifestazione di ciò che Egli è in persona.

L'Incarnazione, per mezzo della quale il Figlio si è fatto uomo e ha rivelato in termini umani e in una vita umana la misericordia dell'eterno Padre, non è finita quando Lui è tornato al Padre. Gesù ha affidato alla Chiesa l'impegno di continuare la sua missione, di rivelare a sua volta la misericordia del Padre. La Chiesa, che lo rende di nuovo visibile, incarnato, ha il compito di rendere visibile in ciascuna nuova cultura umana l'amore e la misericordia di Dio.

Se vogliamo stabilire un dialogo fruttuoso con l'uomo moderno ... il Vangelo e i suoi messaggeri devono situarsi in un altro livello, quello nel quale l'uomo moderno vive, nel quale impegna la sua anima e le sue preoccupazioni più profonde. Esattamente come il suo collega che opera presso i non cristiani, il missionario inviato nel mondo moderno non si preoccupa di risultati quantificabili, legati all'amministrazione dei sacramenti e alle statistiche parrocchiali. Egli mira alla crescita non misurabile della fede e all'apprezzamento dei valori evangelici. Preoccupati della sopravvivenza delle parrocchie, forse ci chiediamo: "Tutto ciò riporterà la domenica la gente alla messa?", mostrando così che non abbiamo ancora percepito il carattere missionario di questa nuova impresa.

...la formula "sconosciuti e nascosti" si radica nella teologia dell'incarnazione a condizione che rappresenti per noi non tanto un principio di ascesi o uno stile di vita spirituale, ma l'asse portante della nostra missione apostolica nel mondo secolarizzato. È così che la vedevano i nostri fondatori.

Ogni attività missionaria, ce lo insegna il Vaticano II, è partecipazione all'incarnazione... è l'incarnazione che si ripete; chiaramente non quella del Gesù storico, ma quella del Signore risorto nel suo nuovo corpo che è la Chiesa. Nella sua Chiesa, il Signore continua ad immergersi nell'umanità, instancabilmente... E ogni volta è il movimento dell'incarnazione che si rinnova.

I missionari lo sapevano da molto tempo: "L'incarnazione è la verità che fa tutto il necessario per essere compresa (K. Cragg). Perché la parola di Dio diventi intelligibile, tuoni e fulmini non sono di grande utilità, come dimostrano gli avvenimenti del Sinai. Bisogna piuttosto che essa sia spogliata da tutto ciò che impedisce di essere compresa, apprezzata, accettata. Per esser capace di portare la Parola al mondo, la nuova Chiesa che Colin sogna deve farsi altra, deve spogliarsi di tutto ciò che le appartiene di diritto, per amore della sua missione oggi.

Non è forse un nuovo momento dell'incarnazione, nel quale la Parola si spoglia di nuovo dei suoi diritti e del suo prestigio per diventare "simile agli uomini", agli uomini di questo tempo, con le loro debolezze e le loro forze, con le ambiguità di ogni cultura? (da J. Snijders – Il secolo di Maria – Maristica 1)

L'Emmanuele che viene ad abitare nel cuore di ogni donna e di ogni uomo trovi vera ospitalità in noi, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.